

Ciao gente... sono Paola

Taranto **28 dicembre 2005**

D. O. Traversa
D. G. D'Andola
D. R. Spataro



La vicenda di Paola non doveva essere un capitolo chiuso. Le testimonianze delle compagne, prima, e il rapido e crescente interesse del dopo, ne diedero e ne danno gioiosa conferma.

Il 1° maggio 1983 resterà una data memorabile: "una marea di gioventù festante" confluisce a Martina Franca per concludere il "Concorso 'Una Primavera chiamata Paola'" programmato dalle FMA (le Suore Salesiane di Don Bosco) in tutte le loro Case dell'Italia Meridionale.

"Indescrivibile l'entusiasmo annota Claudio attingendo al gran libro del cuore, indescrivibile l'esplosione d'affetto, incontenibile l'amore per Paola. E' una festa di sana gioventù ribollente di stupefacenti sentimenti; di gioventù entusiasta per aver trovato la propria identità in un modello, per aver ritrovato l'esultanza di sé".

Paola è promossa a pieni voti a "MODELLO e GUIDA soprattutto per adolescenti e giovani". Paola è vista come "una luminosa icona della giovinezza".

Il "Giorno dopo" riprese vigore e, ancora oggi, Paola continua a far parlare di sé. Non meraviglia, pertanto, l'interesse della Postulazione Generale dei Salesiani per la sua causa, né la scelta fatta dal Rettore Maggiore nel collocare **Paola nell'albo dei campioni della santità giovanile, quale "modello affascinante per la santità vissuta nel quotidiano".**

Il compianto Papa Giovanni Paolo II si augurava "una nuova primavera di santità". E Paola insegna che la strada maestra per questo ideale è quella nascosta e silenziosa della donazione quotidiana, pronti ad incarnare con serena naturalezza la "misura alta" della vita cristiana ordinaria.

L' "(E)laboratorio Amici di Paola Adamo" si associa al Grazie che il salesiano Giuseppe Costa rivolge "ai genitori di Paola che hanno accettato di far conoscere, anzi di regalare, un po' del loro tesoro a tanti altri ragazzi".

Gli stessi sentimenti di gratitudine e l'apprezzamento sincero si intende doverosamente esprimere all'autore della biografia di Paola che ha saputo raccontare agli adolescenti la storia di un'adolescente come loro, che si è fatta apripista di un cammino di santità per i suoi coetanei con la luce della sua esemplare testimonianza.

Giuseppe Costa

"la chiamavamo polly"

vivere quindici anni

(Edizioni Paoline - 1986)

« 1° maggio 1983, Martina Franca (TA); una marea di gioventù festante.

È giunto il giorno dell'incontro stabilito.

Indescrivibile l'entusiasmo, indescrivibile l'esplosione d'affetto, incontenibile l'amore per Paola. È una festa di sana gioventù, ribollente di stupefacenti sentimenti; di gioventù entusiasta per aver trovato la propria identità in un modello, per aver ritrovato l'esultanza di sé.

Una valanga di disegni, quiz, rebus, lettere, poesie, pitture, diapomontaggi, filmine, films, balli, cori, canti, recite, prose, mimi, stampe, articoli.

Una infinità d'espressioni. Impossibile descrivere; impossibile riportare.

Canto, gioia, allegria, godimento, buonumore, spensieratezza, sventolio di fazzoletti colorati, sono la sintesi della festa giovanile nelle sue due giornate. E pensiamo a tutta la sofferenza provata e riconosciamo che non siamo i più sfortunati, anzi non lo siamo affatto! Certo, può stupire, far pensare... ma poi, cos'è la sfortuna? Morire? Vivere? Perdere ciò che si ha? E che cosa di ciò che si ha? La carne? Eh sì, quella l'abbiamo perduta, ma solo la carne, non lei. Lei è con noi dal principio. No, per noi, vera, enorme sfortuna, sarebbe perdere Lui.

Senza il Cristo in noi, tutto diventa inaccettabile, illogico, incomprendibile. Senza di Lui, tutto è irrimediabilmente perduto.

No, noi non siamo sfortunati; noi siamo inconsolabilmente afflitti, come orribilmente amputati. Certo, comprendiamo quelli che, pensando a noi, dicono: "Meglio che il Signore li chiami a sé!"; comprendiamo quelli che, volendo dare consigli a Dio, si domandano perché mai faccia accadere queste cose e non fa morire i malvagi.

Certo li comprendiamo, ma da provati quali siamo, oggi restiamo avvinti dalla sconvolgente tempestività della Grazia di Dio, dalla sua grandezza, che giunge sempre, prima ancora che il dolore ci travolga. Restiamo pensosi dinanzi all'avvilente modestia della condizione umana che, nonostante tutto e nonostante i molti segni, non è mai in grado di comprendere.

Neppure noi, poveri, che pure avremmo dovuto, comprendemmo.

Paola, come bomba di sentimenti, dinamica, estroversa, fresca ed effervescente, è esplosa nel cuore di tutti nel momento in cui noi abbiamo accolto la volontà di Dio.

Un quindicinale giovanile, in coincidenza con il discorso del 1° maggio 1983, pubblicò un breve suo profilo, scritto da un gruppo di partecipanti, all'insegna del suo grido d'amore: "Ciao mondo! Ciao, gente! Ciao a tutti!", e quel grido penetrò nel cuore di molti.

Il "giorno dopo" riprende vigore e ci fa ancora genitori.

Riviviamo le emozioni che Paola ci offriva con le sue lettere. Attraverso le tantissime lettere che riceviamo, veniamo a sapere che il palpito dei giovani è sano e santo dappertutto.

E vorremmo nominarli tutti questi giovani, ma sono tantissimi; allora un nome solo, un nome comprensivo di tutti—Paola—, Paola nel cuore di ciascuno.

Grazie a loro, ritornano quei momenti di felicità, di pienezza interiore. I momenti in cui Paola ci parlava, anzi ci parla. Oggi, che per noi "il giorno", "quel" giorno, è sempre presente, ci domandiamo: "Ma a chi abbiamo risposto? A chi abbiamo parlato? Con Stefano? Con Anna? Con Maria Grazia? Con Germano? Oppure con Paola? Con chi? Con chi realmente abbiamo rivissuto, con cui riviviamo i momenti d'incanto? Con loro, con ciascuno di questi ragazzi che fino a poco fa ci erano sconosciuti, o con Paola?". Molti oggi ci dicono: "Beati voi!".

"Beati" e certo lo siamo davvero, ma per i quattordici anni e otto mesi vissuti con te, anima nostra, Paola!

Sì, i sentimenti d'amore di amicizia che tu susciti continuamente, certamente ci confortano molto, ma intanto non possiamo nascondere quanto vorremmo...

Vorremmo tanto averti con noi, nella nostra casa, come un tempo; tutto, tutto, anche se vivo e vitale, sembra fermo e in attesa. Tutto attende e, con le cose, attendiamo anche noi, muti... Attendiamo e non sappiamo cosa, non sappiamo esattamente chi, ma attendiamo. Forse aspettiamo di capire finalmente il perché, "quel" perché, "perché è giusto che sia così" come tu continuamente ci sussurri fin dai primi istanti.

Forse attendiamo te, per la gioia che ci rapirà, ricongiungendoci nella rinnovata felicità.

Ma il dolore ritorna, difficile; i pensieri duri ci assalgono... Eppure, tutti i tuoi fratelli e le tue sorelle, dono costante nella feroce mancanza di te, ci risollemano, confermandoci la tua presenza e la Sua presenza.

Eventi, episodi, fatti, si succedono vivacissimi e in continuazione. Ci dicono che Paola è viva, qui.

Pensiamo che il Signore, generoso e buono oltre ogni limite, offrendoci tanta abbondanza, voglia forse aiutarci a leggere i suoi disegni; vuole farci attenti alla voce di Paola che ancora ci parla; vuole farci comprendere che ha gradito il dono della sua vita; che ha gradito il dono del nostro dolore.

Ma noi, ciechi come tutti gli uomini, lenti a capire, incapaci come tutte le creature del mondo, facciamo fatica.

Non siamo abituati ad andare oltre, là dove sta Dio.

Eh, sì! Dovremmo credere di più. Non dovrebbe esserci spazio per l'incredulità, la sordità, l'incertezza.

Egli è con noi dal primo istante, con la discrezione di chi ama: sta attendendo che noi maturiamo.

Ecco perché: "Papà, mamma, non dovete piangere, ci sussurra instancabilmente la voce di Paola, è giusto che sia così, perché...".

Ma noi facciamo fatica a comprendere la morte. Fin dall'inizio, abbiamo accettato, ma non capito.

"Perché, perché?", ancora chiede in noi: quante domande, quanti silenzi.

Certo, Paola fra noi come prima, non avrebbe potuto parlare con tanti come fa adesso, né dritto al cuore, lo capiamo bene; ma, intanto, lei... lei ci manca. E quanto.

Lei, sicuramente felice di tanto conforto dato ai suoi genitori, allargando le braccia e muovendo le mani alzando l'indice e il medio in segno di vittoria, come sempre faceva quando era contenta, starà ripetendo esultante: "Oh gaudio! Oh gioia! Felicità infinita!". Noi cerchiamo di fare eco alla sua gioia, ma il nostro sorriso è sempre mescolato di lacrime.

Ti ricordiamo, ed è più che un ricordo.

Riviviamo ogni frammento di te; custodiamo i ricordi come perle, tesoro da distribuire, perché tu vuoi così, come seminavi in casa nostra biglietti d'amore nei posti impensabili e piombavi fra noi come un uragano di affetto. Come allora ti rivediamo: In silenzio vieni e taci! Seminascosta alla porta, sostì. Con gli occhi ci chiedi di essere accolta. Invitanti, ti sorridiamo, contenti. Felice, tu comprendi. Salti, ti slanci. Benedetta tu, piccola nostra. Ti segniamo la fronte con la croce: notte serena, figlia adorata! In punta di piedi, felice, scompari. Ancora rinnoviamo quel Segno di Croce affidandoti ancora a quel Signore che ti volle per sé. Amore dolcissimo, torna in silenzio; non nasconderti. Slanciati ancora.

Tienici stretti, portaci via, per stare con te. Restiamo con te, col tuo grande amore: restiamo con te, con nostro Signore».

Mentre concludiamo questo cammino insieme a Paola, ci pare bello ringraziare quanti hanno collaborato e fornito materiale e testimonianze. Particolarmente, il grazie va ai genitori di Paola che hanno accettato di far conoscere, anzi di regalare, un po' del loro tesoro a tanti altri ragazzi.



Buon Natale e felice Anno Nuovo !